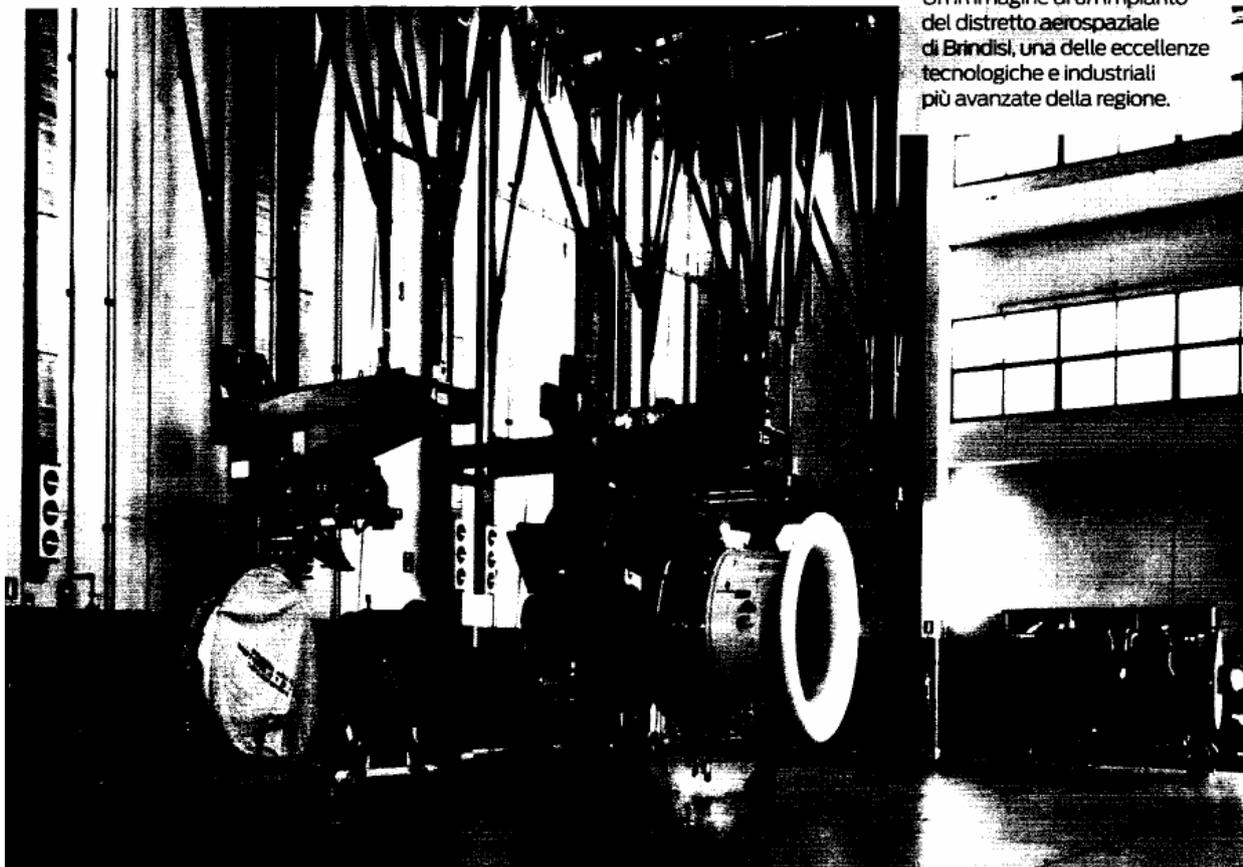


Con l'aerospazio si vola
Un'immagine di un impianto del distretto aerospaziale di Brindisi, una delle eccellenze tecnologiche e industriali più avanzate della regione.



LA FIORITURA DELL'HI-TECH

Distretto aerospaziale a porto di Taranto, due certezze su cui puntare. Solo nel primo caso, si contano progetti di ricerca pronti a partire per oltre 200 milioni. Ma la burocrazia contrasta anche l'innovazione.

Il rapporto di Banca Intesa Sanpaolo ha inserito il distretto aerospaziale brindisino tra i poli italiani a più alto tasso di innovazione: quelli insomma, da cui fare passare la ripresa e rilancio dell'export ad alto valore aggiunto. E il dato sulle esportazioni pugliesi non lo smentisce: a monte di quel più 22 per cento registrato nei primi sei mesi del 2011 ci sono infatti manifattura aerospaziale (21,8 il trend del manifatturiero in generale), agroalimentare (più 14,2) e le solite, anticicliche, performance dell'industria farmaceutica (più 28,6).

Fatta una sintesi, il traino passa da Bari e Brindisi. In attesa che Taranto possa completare il rilancio e la ristrutturazione logistica del suo porto: uno dei più importanti d'Italia e snodo fondamentale per il Mediterraneo. Solo nel distretto aerospaziale infatti si contano progetti di ricerca per oltre 200 milioni di euro. Mentre il polo tecnologico della meccanica e della mecatronica Medis a Bari è stato riconosciuto dal Miur come il secondo in Italia per potenzialità di ricerca e sviluppo di nuove tecnologie.

«La manovra finanziaria e i declassamenti del debito italiano ci annunciano mesi di recessione, ma per fortuna per la meccanica gli ordini non mancano e sono di lungo periodo» racconta il leader degli industriali baresi Michele Vinci, già presidente del Medis e guida della Masmec, azienda che fattura 12 milioni di euro con le apparecchiature biomedicali. «Il segreto sta nella lungimiranza della nostra pianificazione, che non soltanto ci ha permesso di trattenere sul territorio aziende come Getra, Magneti Marelli o Bosch ma che riteniamo ci renderà più competitivi sui mercati globali».

L'affermazione di Vinci non è una dichiarazione di intenti. È oggettiva. Lo dimostrano non soltanto i 3 milioni di investimenti della Masmec per la nuova sede e le prossime assunzioni, ma i progetti di innovazione cui il polo lavora da tempo e per i quali si dovrebbero firmare entro l'anno al Miur i contratti di finanziamento. «È qui a Bari che l'ingegner Mario Ricco ha reinventato il motore diesel e su questo Mario Ricco sta ancora evolvendo: la ricerca punta infatti a sviluppare la versione avanzata del motore per ridurre le emissioni nocive nell'ottica della direttiva Euro 6. Ovviamente trasformandolo in un punto di forza per l'industria».

Questo significa organizzare e progettare anche gli impianti produttivi, avviando per tempo le linee di processo in loco. «Altri



IMAGECROM/ITALIA



progetti di ricerca riguardano la diagnostica elettronica per prevedere i guasti ferroviari (lavorano insieme l'azienda Mermec, Politecnico di Bari e Cnr), il biomedicale e la fisica nucleare applicata alla sanità» continua Vinci. «L'obiettivo è quello di rendere le terapie antitumorali sempre meno invasive e più mirate: quello che già siamo riusciti a fare in Masmec con il nostro brevetto per la termoablazione del cancro ai polmoni: una sorta di navigatore che aiuta il radiologo a essere più mirato».

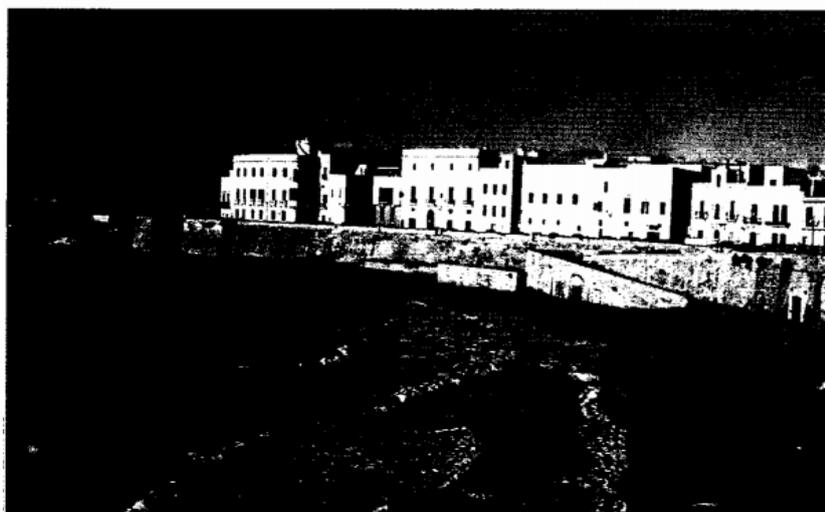
Ambiente e ricerca

Sotto, un'immagine di Gallipoli. In alto, da sinistra, Domenico Favuzzi di Exprivia e Michele Vinci, presidente degli industriali di Bari.

Se adesso assumeremo nuovi dipendenti è anche grazie a questo».

Le eccellenze baresi non si fermano qui. E la tecnologia getta i suoi semi ovunque. È vero che a Foggia c'è il D.a.r.e., il distretto tecnologico dell'agroalimentare, ma è qui che il grano diventa industria con i pastifici Divella (secondo per volumi in Italia e terzo per fatturato dopo Barilla e De Cecco), Casillo o la Molini Tandoi) e che la produzione si è organizzata attorno alla manifestazione Made in Italy agroalimentare, promossa anche dal Cnr, conquistandosi una vetrina d'eccellenza proprio all'interno del Festival della scienza pugliese a settembre: «L'obiettivo era non soltanto raccontare la storia e il valore delle nostre filiere» racconta Francesco Divella, erede della famiglia e procuratore acquisti materie prime dell'azienda. «Ma soprattutto sottolineare il valore della ricerca nella tradizione, per poi evolvere verso nuove produzioni di qualità. Un esempio? I nutraceutici, ovvero paste e biscotti arricchiti di componenti salutistici come il germe di grano. O biscotti senza zuccheri raffinati. E abituare la nostra industria a questa cultura, quella della creatività ma anche della riscoperta».

Se il rapporto Svimez 2010 ci dice che in Puglia il fatturato nominale delle aziende con meno di 20 dipendenti è cresciuto del 4 per cento, è soprattutto grazie a questa «contaminazione». È vero che si continua a soffrire per la scarsa internazionalizzazione delle piccole imprese, ma c'è chi lavora sia per ottimizzare processi gestionali e produttivi sia come traino delle Pmi hitech. È il caso di Exprivia, specializzata nella progettazione e sviluppo



di tecnologie software innovative, terza società in Italia tra quelle quotate in borsa e prima del Meridione (100 milioni di ricavi nel 2010 con l'obiettivo di raddoppiare nel 2013). Exprivia è infatti trasversale a ben tre poli tecnologici pugliesi: da quello agroalimentare al DhiTech di Lecce (nanoscienze, bioscienze e infoscienze) passando per il Ditne di Brindisi (la cittadella della ricerca sull'energia): «Lavoriamo con la pubblica amministrazione, banche, Eni, Enel, Poste e la nostra forza sta nelle soluzioni software personalizzate» spiega l'amministratore delegato Domenico Favuzzi. «Diciamo che abbiamo uno zoccolo duro che ci consente di crescere e di guardare oltre, come per esempio alla Cittadella 2.0 (40 aziende coinvolte), concepita in Puglia per sfruttare la digitalizzazione dell'economia a 360 gradi: che non vuol dire soltanto pc ma anche sensori e programmi per auto, case, aerospazio, produzioni industriali, smartphone». La prova? Exprivia ha appena lanciato la nuova app «Pay4any», che permette di effettuare micropagamenti tramite cellulare. E nel suo solco va interpretata l'innovazione della società Teseo di Bari, che ha brevettato un'originale applicazione per la visita guidata nei musei attraverso i videofonini: si inquadra il codice a barre relativo all'opera d'arte e si viene subito proiettati nella sua storia.

La crescita degli spin off in Puglia è quasi triplicata, ma questo può avvenire soprattutto grazie a business consolidati. «Nel Brindisino abbiamo la più alta concentrazione di grandi gruppi industriali della chimica, dell'energia e della farmaceutica del Mezzogiorno: da Eni a Exxon passando per Enel, Lionel Basel e Sanofi Aventis» sottolinea Giuseppe Marì, presidente della Confindustria di Brindisi. «E con il distretto dell'aerospazio occupiamo 4 mila persone superando gli 800 milioni di fatturato. Una forza incontestabile.



Un porto in cerca d'autore
Il porto di Taranto deve completare la ristrutturazione logistica indispensabile per tornare a svolgere un ruolo chiave nel Mediterraneo.

Eppure anche noi dobbiamo lamentare situazioni che ci tengono con il freno a mano tirato». Un esempio? Il rigassificatore della British Gas, bloccato dalle proteste locali da ben 7 anni nonostante 800 milioni di investimento e un'ottantina di posti di lavoro che potrebbero presto diventare centinaia: «Attorno al rigassificatore si organizzerebbe infatti un polo del freddo, utilissimo per la trasformazione e la congelazione diretta dei prodotti della nostra agricoltura». Non solo. Brindisi lamenta anche il blocco dell'area Sin, definita area di interesse nazionale e sottoposta a vincolo ambientale in attesa di bonifica: «Abbiamo scoperto e verificato che solo il 3-4 per cento del terreno è inquinato, ma l'intera area resta interdotta a qualsiasi progettazione. Per-

ché? Liberiamola».

Per fortuna c'è la certezza dell'aerospazio. Con aziende come Selex, Avio, Agusta e Alenia, che ha appena investito 100 milioni negli stabilimenti di Foggia e Grottaglie, quelli per intenderci che hanno contribuito a far volare il nuovo Boeing 787 della Nippon Airlines che ha debuttato a settembre. «Tra i progetti di ricerca più avanzati ci sono quello per realizzare motori diesel per aerei senza pilota e per migliorare la strumentazione radaristica» racconta il presidente del distretto Giuseppe Acierno. «Insomma progetti che per contenuti e dimensioni proiettano il distretto sul mercato internazionale».

«Il punto da cui partire è certamente anche il porto di Taranto, destinato a diventare un porto di terza generazione grazie ai 220 milioni stanziati dal Cipe» commenta Luigi Sportelli, guida degli industriali locali. «La società Taranto Logistica Spa ha infatti appena firmato la convenzione per farlo evolvere da semplice scalo industriale a piattaforma logistica avanzata trasformandolo quindi in un punto di riferimento fondamentale per le aziende del territorio». L'opera, il cui cantiere porterà con sé almeno 200 posti di lavoro, non è l'unica occasione di sviluppo nel Tarantino. «Ci sono anche il polo tecnologico Magna Grecia, che attraverso l'esternalizzazione delle attività di ricerca favorirà anche tutte quelle piccole imprese che non possono permettersi grandi investimenti».

«Nonostante il declassamento del debito italiano, per la meccanica gli ordini non mancano» dice Giancarlo Pirelli, presidente degli industriali baresi, «e sono di lungo periodo».